Anno VI - 1853 - N. 301

L'OPINIONE

Mercoledì 2 novembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 1 NOVEMBRE

L'INDUSTRIA DEL FERRO E L'ISOLA DI SARDEGNA

Nel foglio del 25 dello scorso ottobre abbiamo gettato un rapido sguardo sulle condizioni dell' industria del ferro nel nostro stato, e notato come sia necessario di ravvivarla, promuovendo la coltivazione delle miniere che producono quel metallo. Ora ci rimane a considerare più attentamente le ricchezze che l'isola di Sardegna racchiude e gl'intendimenti della *Compagnia di Palmas*, costituitasi in Genova.

L'isola di Sardegna dotata di un suolo ubertuoso, d'un cielo sereno, d' un clima oltremodo propizio alla vegetazione, giace da secoli trascurata e negletta, senza che i viaggiatori nazionali, inglesi e francesi che la percorsero, siano riusciti, colla descrizione che ne fecero, a ridestare i governanti ed indurli a volgere tutte le loro cure alla rigenerazione d'un paese che potrebbe ridivenire il granaio non solo d'Italia, ma dell'Europa, ed aprire al paese una nuova fonte di lavoro e di prosperità.

Soltanto da pochi anni il governo ha rivolta la sua attenzione all' isola, mostrando di comprendere la necessità di sviluppare gli elementi di ricchezza che vi sono. E da alcuni anni si è fatto qualche cosa. Il regno di Carlo Alberto e l'attual regime recarono non lievi benefici a quelle popolazioni, distruggendo parecchi abusi, riformando la legislazione, aprendo strade, tutelando la proprietà fondiaria. Ma questi utili intendimenti non possono produrre il loro effetto, se non si aggiungono due altri requisiti: l'educazione degli isolani ed il concoso de' capitali privati.

Non si debbe giudicare della Sardegna da Cagliari e da Sassari. Se eccettuiamo una parte della popolazione di queste due città e di alcune altre l' ignoranza vi è estrema, i pregiudizi vivaci, anzi tanto vivaci, che impediscono le nuove leggi adducano il bene che se ne riprometteva e siano con diligenza eseguite.

Quello che non possono le leggi, si ha ad attendere dall' istruzione e dall' educazione, missione laboriosa ed ardua;. ma che dee compiersi a qualunque costo, e divenire proficua. Nè l' istruzione debbe restringersi al leggere, allo scrivere ed al conteggiare; bensì nel concorso de' cittadini istrutti a dirozzare gli animi altrui, a dimostrare i vantaggi generali delle riforme introdotte, l'utilità delle strade, dell' industria, del commercio, cose tutte che in Sardegna sono tuttavia considerate da parecchi come parto di Satana.

Ci si assicura per esempio che la strada fra Sassari e Cagliari sia ancora detestata da molti, i quali crederebbero di peccare, andandovi sopra e preferiscono di costeggiarla con disagio e perdita di tempo. Questo fatto è bastevole a caratterizzare l' indole di quegl' isolani, ed a meglio chiarire, come qual siasi innovazione sia poco propizia, se non l' accompagna l' istruzione popolare.

L'altro mezzo pel risorgimento della Sardegna abbiam detto essere i capitoli di società private. Non v' ha dubbio che l'attuale situazione è poco soddisfacente, per incoraggiare compagnie ad impiegarvi i loro capitali e farvi sorgere l'industria. Ma si rifletta d'altra parte che se l' isola avesse mezzi propri, le compagnie non potrebbero più sperare i beneficii che ora otterrebbero.

Per restringere le nostre considerazioni all'industria del ferro, osserveremo come nella Sardegna sianvi miniere pregievoli tanto per l'abbondanza, quanto per la qualità del metallo che producono. Valendoci delle opere più recenti pubblicate intorno all'isola, diamo un breve prospetto delle principali miniere di ferro, che vi sono:

1° A S'Aqua Arruinosa presso S. Vito,

2° A monte Ferru presso Capo Ferrato, vicino al mare,

3° Nel monte sopra di Ferru,

4° Ad Arredabba, poco distante da Arzana,

5° Nel territorio di Villanova Strisiaide, nel luogo detto Las Frailes; ferro ossidulato,

6° Territorio di Talana, a Perdumengia; ferro ossidulato,

7° Presso Orani, un piccolo filone di ferro oligisto,

8° A Petada, ferro ossidulato magnetico,

9. Presso Meana, ferro ossidulato,

10. Presso Godoni,

11. A Monte Ferru de Seneghe, ferro oligisto,

12. A Gonnos Fanadiga, sul luogo detto di Gibbe Ferru, ove trovansi resti di fonderie,

13. Nella valle d'Oridda, vicino al monte Arenas, ferro ossidulato magnetico,

14. Fra Arbus e Flumini Maggiore, ferro ossidulato.

Si trovano filoni di ferro in molte altre località. In alcune il minerale è sì abbondante, che l'escavazione non potrebbe esaurirlo per molti secoli; in altre, come ad Arredobba, la miniera è propinqua ad una strada pei carri ed a foreste ed acque correnti.

Nel 1838 fu fatto nei dintorni di Genova l'esperimento del minerale estratto da Arredobba, trattato col metodo ligure, e ne risultò un prodotto del 54 al 21 per cento di ferro, eguale ed anche superiore a quello dell'isola d'Elba.

La mancanza del combustibile era stata finora la causa, per cui si lasciavan neglette molte miniere. Ma per parecchie di esse l'ostacolo è rimosso colla scoperta, fatta nel 1851, di un bacino carbonifero nel comune di Gonnesa. Questo bacino, secondo le relazioni più accreditate, avrebbe un'estensione di circa 62 chilometri quadrati, e le montagne, che lo chiudono, sono una continuazione di quelle di Arbus e Flumini Maggiore, che presentano ovunque filoni e massi di ferro, la cui coltivazione offre evidente utilità dopo la scoperta del combustibile fossile.

Non è doloroso lo scorgere un' isola posta nel mezzo del Mediterraneo, sì provveduta, e non produrre il minerale richiesto pel suo consumo? Chi crederebbe che il ferro di cui abbisogna la Sardegna, le giugne quasi tutto dall'estero?

La quantità di ferro di prima fabbricazione introdotta nell' isola dall'estero fu nel

1850	di chilogr.	1,017,700
1851	»	964,700
1852	»	1,301,697

L' introduzione del ferro lavorato ascese nel 1850 a chil. 56,000; nel 1851 a 63,000; nel 1852 a 32,517; della ghisa ascese nel 1850 a chil. 21,695; nel 1851 a 25,874 e nel 1852 a 15,085.

Da queste cifre risulta che il ferro introdotto nell' isola corrisponde al decimo di quello introdotto nella terraferma, quantità considerevole, che attesta il bisogno interno poichè nell' isola non essendovi strade ferrate in costruzione, ne deriva che in proporzione essa ne consuma di più che non le altre province dello stato. Quanto alla diminuzione dell' entrata del ferro lavorato, essa non addita vi sopperisca l' industria dell' isola, essendo compensata dall'introduzione della terraferma, che nel 1852 ascese a fr. 58,000.

I bisogni dell' isola non meno che quelli della terraferma concorrono a provare come la coltivazione delle sue miniere di ferro, non solo sia utile allo stato, ma prometta rilevante lucro alle società che vi si accingeranno. Il comitato promotore della *Compagnia di Palmas* ha già fatto acquisto di tre miniere di carbon fossile nel comune di Gonnesa, provincia d' Iglesias, di quattro miniere di ferro, nella stessa provincia, e di venti milioni di metri quadrati di terreni già coltivati e prossimi alla strada ferrata ch' esso avrebbe progettato di costrurre attraverso le miniere, e riuscirebbe al golfo di Palmas.

Il capitale della società è fissato a sei milioni, ripartito in 60,000 azioni di cento lire ciascuna, pagabili un decimo all' atto della firma e gli altri decimi colla distanza non minore di tre mesi fra l' uno e l' altro.

Il tenue prezzo delle azioni agevola la soscrizione, come la patente utilità dell' impresa sarà d' incoraggiamento ai capitalisti.

Però conviene avvertire che se di questa società si pensasse di fare come di certe altre, che potremmo e non vogliamo nominare, vi sarebbe poco a sperare, dimenticandosi facilmente le miniere pei giuochi di borsa, e gittando sull' impresa uno scredito da cui non potrebbe più riaversi.

Le compagnie industriali non debbono proporsi altro scopo che il progresso dell'industria, l' impiego convenevole dei capitali e l'utile sociale. Se la speculazione non si può sempre evitare, è però indispensabile che i promotori non ne diano essi l'esempio, e che anzi provveggano, il meglio che possano, ad impedirla. L' interesse della stessa società lo richiede, perchè se il suo avvenire è commesso ai giuochi ed alle peripezie della borsa, vi ha ragione di temere del suo esito, potendo una ben combinata operazione intimidire in siffatto modo gli azionisti che ricusano di continuare i pagamenti. Sono troppo recenti gli esempi se non nel nostro stato, nei paesi vicini, d' imprese a cui fu dato un falso indirizzo, e che andarono fallite, a malgrado dei mezzi che si avevano di farle prosperare, perchè sia d'uopo accennarli, od estendersi a provare la verità di quanto affermiamo.

I vantaggi che la *Compagnia di Palmas* può ritrarre dalla coltivazione delle miniere sono abbastanza considerevoli per allettare i capitali, senza che faccia mestieri di ricorrere a maneggi di borsa, e l'impresa ispira sufficiente fiducia, perchè si abbia a fare assegnamento sopra il concorso di mezzi estranei, per condurla a buon fine. Se essa avrà, come speriamo, un buon risultato, non ritarderà ad essere imitata da altre compagnie, e così si svilupperà un' industria indispensabile, si sfrutteranno le ricchezze interne, ed aumentando la produzione nazionale, sarà più facile ristabilire l'equilibrio fra le importazioni e le esportazioni, ed ovviare ai dissesti che l'attuale deficenza dei nostri prodotti, in confronto del bisogno, cagiona irreparabilmente al commercio ed al credito.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 6 pensioni.

— Con R. decreto del 27 ottobre viene convocato il primo collegio elettorale di Alessandria, pel giorno 6 corrente, onde proceda a nuova elezione del suo rappresentante, stante la nomina di Urbano Rattazzi a ministro di grazia e giustizia.

Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo nel successivo giorno 7.

Regolamento e tariffa per la corrispondenza telegrafica dei privati.

(*Continuazione e fine, v. il n.* 296)

Art. 18. Oltre alle suddette tasse pei dispacci diretti ad una stazione dello stato, si esigeranno 50 centesimi pel porto a domicilio.

Art. 19. La corrispondenza nelle ore di notte sarà tassata il doppio di quella di giorno.

Sono invariabilmente ritenute ore di giorno quelle dalle 7 antimeridiane alle 9 pomeridiane, e le altre come ore di notte.

Art. 20. I dispacci diretti a varie persone nella stessa località pagheranno lire una di più per ogni copia che si dovrà spedirne.

Art. 21. I dispacci diretti a più persone domiciliate in differenti stazioni telegrafiche saranno considerati come altrettanti dispacci separati e tassati in conseguenza.

Art. 22. Pel collazionamento o ripetizione dei dispacci all'interno si pagherà il doppio della tassa di spedizione. Per l'estero si pagheranno le tasse fissate dalle tariffe dei relativi paesi nei quali transita il dispaccio.

Art. 23. Chi volesse ottenere a proprio carico una risposta, depositerà l'importo di essa, supposta di 50 parole.

Dopo ricevuta, si pareggierà la differenza che risulterà pagata in più od in meno.

Art. 24. Chi desiderasse conoscere l'ora nella quale venne consegnato a destinazione il suo dispaccio, pagherà la metà dell'importo d'un dispaccio di 20 parole.

Art. 25. Chi desiderasse ritirare copia d'un dispaccio da lui stesso antecedentemente spedito o ricevuto, pagherà un diritto fisso di lire 2.

Art. 26. L'importo delle tasse complessive per l'invio, pel porto a domicilio ed altro, d'ogni dispaccio, verrà pagato anticipatamente all'ufficio cui si consegna; ivi si faranno pure i depositi per

APPENDICE

SENEFELDER

O LA LEGGENDA DELLA LITOGRAFIA

—

(Continuazione vedi il num. 299)

—

Le speranze di Aloys, cadute così in basso, non erano però affatto perdute, e, in mezzo ai tetri pensieri che occupavano la sua mente, venne a romper quelle tenebre un inaspettato raggio di luce. Ma lasciamo che parli egli stesso, in tutta la cara ingenuità del suo cuore:

« Io aveva finito, scrive egli nel 1819, di levigare una pietra, sulla superficie della quale mi era proposto di tracciare alcune linee, per esercitarmi a scrivere le lettere capovolte; quando mia madre entra nella camera e mi dice di farle una nota per la lavandaia, che stava aspettando la biancheria. Volle il caso che io non avessi alla mano neppure il più piccolo pezzetto di carta, avendola tutta adoperata a tirar prove dalle mie pietre. Nel calamaio neppure non v'era una goccia d'inchiostro. Siccome non si poteva far aspettare di più la lavandaia e non v' era d' altronde nessuno in casa, che si potesse mandar a cercare gli oggetti mancanti, così mi risolsi a scrivere la nota in discorso col mio inchiostro particolare fatto di cera, sapone e nero di fumo, sopra la pietra che io aveva pur allora levigata, salvo a farne dopo una copia a mio agio. Qualche tempo dopo stava io per cancellare questa nota dalla pietra, quando mi venne ad un tratto l' idea di sperimentare qual sarebbe l' effetto di tal scrittura, se io fossi venuto ad intaccar la pietra coll' acquaforte. Avendo dunque scavata questa pietra alla profondità di un centesimo di pollice all' incirca, vidi che io avrei potuto fornire i caratteri già tracciati con inchiostro da stampa e tirarne quindi esemplari quanti voleva. Così fu inventata la nuova arte. »

Seguitando le sue esperienze, Senefelder riconobbe non esser necessario che le lettere od i disegni fossero sporgenti, relativamente alla superficie della pietra, e bastare all' uopo i principii chimici, che impediscono all' acqua ed alle sostanze grasse di unirsi. La litografia, infatti, riposa sopra le basi seguenti. Le sostanze grasse hanno orrore dell' acqua. Questa antipatia di delle sostanze è un vero odio da còrso, un odio a morte. L' acqua, del resto, dà loro un buon ricambio. Ora, la pietra calcare granita, che si adopera per la litografia, simpatizza e coll' acqua e colle sostanze grasse. Queste ultime, anzi, le assorbe con un' avidità da non potersi paragonare che all' avidità della parte femmina della famiglia delle sanguisughe. Si fa un disegno sulla pietra, con inchiostro o matita di natura grassa; poi, si lava la pietra stessa con acqua, la quale penetra in tutte le parti non protette dal disegno. Si fa quindi passare sulla pietra il cilindro imbibito d' inchiostro da stampa, e il disegno, perchè grasso di natura, riceve quest' inchiostro, mentre per la stessa ragione l' acqua ne preserva le altre parti. Ecco l'*a, b, c*, il primo rudimento dell' arte litografica. Il grasso e l'acqua si abborrono a vicenda; ma la pietra ama e l' uno e l' altra. Un pittore di decorazioni si vantava bastargli l' animo di rappresentare una vista della baia di Napoli con un panello di biacca, un' oncia di minerale di piombo, un vasetto di colla e due soldi di coballo; così, e con esagerazione minore, un artista potrebbe prender impegno di eseguire una litografia sopra una pietra da lastrico, con una candela, un secchio di acqua ed un vasetto di nero di fumo.

Dotato di tenace perseveranza e di un coraggio indomito, Senefelder vinse tutti gli ostacoli. Furono senza numero i suoi disappunti; ma dal suo canto egli si ostinò a moltiplicare le sue esperienze, fino a che ebbe successivamente inventati l' inchiostro e la matita da litografare, con tutti i processi per la stampa. Si applicò pure ad esperienze sulla litografia a colori, o, come lo si chiama ora, la maniera policroma. Inventò anche l'arte di stampare in oro ed argento, e tentò pure la litografia su « carta di sasso, » ad imitazion

'affrancamento postale, per l'espresso o per la staffetta.

Art. 27. Si concederanno, sulle linee dello stato soltanto, abbuonamenti trimestrali per le corrispondenze delle camere di commercio, dei giornali e degli ufficii di messaggerie, stabilendo un dato numero di parole da trasmettersi ogni giorno, od ogni tanti giorni ad una data stazione, e la tassa da pagarsi anticipatamente sarà di due terzi di quella che pagherebbe un dispaccio ordinario in eguali circostanze.

Non si farà luogo ad alcun abbuono, se qualche giorno il dispaccio è più breve del convenuto, o se non vi sono dispacci. Se questi oltrepassano nella media del trimestre la lunghezza pattuita, ovvero oltrepassano in uno stesso giorno cento parole, pagano pel resto con la tariffa dei dispacci ordinarii.

Art. 28. Se il presentatore richiede a quale ora si potrà cominciare la trasmissione del di lui dispaccio, gliela si indicherà approssimativamente, deducendola dal numero dei dispacci che hanno dritto di precedenza.

Art. 29. I dispacci del governo e quelli della diplomazia avranno la preferenza sugli altri; poi seguiranno quelli dell'amministrazione telegrafica, ed in fine quelli dei privati, nell'ordine della loro presentazione.

Art. 30. La trasmissione sarà ogni giorno alternata fra le varie stazioni della linea, in modo che dopo il dispaccio dell'una segua quello dell'altra, fino a che sia ultimata la corrispondenza.

Art. 31. Nel trasmettere i dispacci si comincierà dal dare il loro numero d'ordine, che conserveranno poi sempre per servirsene d'indicazione.

Art. 32. Non si dovrà mai interrompere un dispaccio in corso, eccetto il caso di grande urgenza per conto dello stato o dell'amministrazione.

Art. 33. I numeri saranno trasmessi quali sono nell'originale, cioè in lettere od in cifre. Si collazioneranno sempre di ufficio in ufficio ove devonsi ripetere.

Art. 34. I nomi proprii si trasmetteranno lentamente sicchè possano scriversi a lettera per lettera.

Art. 35. Negli indirizzi per Londra, oltre alle solite indicazioni ed al nome della strada, deve porsi, se occorre, quello della piazza o del quartiere (Square).

Art. 36. Tutti i dispacci per l'Inghilterra saranno trasmessi dalla Francia pel telegrafo sotto-marino. Quelli che volessero inviare i loro dispacci solo a Calais o a Boulogne, e di là farli proseguire con la posta, dovranno indicarlo nel dispaccio colle parole *per posta*, le quali si computeranno per la tassa.

Art. 37. Per l'interno la raccomandazione di un dispaccio per lettera costa per *l'affrancamento* L. 0, 40, più L. 0, 40 per *l'assicurazione*; un espresso L. 1 pel primo chilometro e L. 0, 40 pei successivi; una staffetta L. 0, 46 al chilometro, più L. 0, 40 pel dritto d'assicurazione postale.

Per l'estero le dette tasse variano secondo le tariffe relative. Nel dubbio si farà depositare una somma alquanto maggiore dell'importo, salvo poi a liquidare le partite.

Art. 38. Allorchè un dispaccio deve spedirsi in luogo ove non vi sono uffici telegrafici, si dovrà indicarne il modo d'invio *per posta, per espresso o per staffetta*.

Art. 39. Gli ufficii ove arrivano i dispacci faranno conoscere al più presto possibile o col telegrafo l'importo esatto delle spese da essi pagate per questi ultimi titoli, affinchè l'ufficio che gli ha spediti possa liquidare quelle partite.

Art. 40. Qualora si dovesse sospendere il servizio dei privati, il governo non sarà tenuto ad alcuna indennizzazione verso i medesimi, salvo il rimborso dei diritti percepiti anticipatamente.

Art. 41. Fino a che la trasmissione di un dispaccio non sia cominciata, quegli che l'ha presentato potrà ritirarlo: dietro restituzione della relativa bolletta, gli verranno restituite le tasse pagate, rilasciandone ricevuta a tergo della bolletta stessa.

Art. 42. Gli impiegati sono responsabili dei ritardi non giustificati, come pure degli errori fatti nella trasmissione o nel ricevimento dei dispacci.

Art. 43. La violazione del segreto d'ufficio sulla tenuta corrispondenza sarà punita colla destituzione del contravventore, oltre alle conseguenze derivabili a termini di legge.

Art. 44. Il governo promette bensì d'invigilare accuratamente pel buon andamento del servizio telegrafico, ma non si assume alcuna guarentigia d'indennizzo o d'altro.

Art. 45. Nel caso che per qualche accidente avvenuto sulla linea, o per qualsiasi altra cagione si dovesse per un breve tratto di tempo sospendere il servizio dei privati, se ne dovrà dare immediato avviso a quelli i cui dispacci non fossero ancora stati trasmessi, e lo stesso si farà pegli abbuonati.

Art. 46. Nel caso che volessero lasciare i dispacci perchè fossero spediti al più presto possibile, si manderanno col primo convoglio o con istaffetta all'ufficio telegrafico più vicino, affinchè vengano trasmessi alla loro destinazione, ed appena ristabilite le comunicazioni se ne domanderà conto e si trasmetteranno se non fossero giunti per l'altra via.

Art. 47. Per le liquidazioni delle somme depositate, come pei reclami di rimborsi, il termine perentorio sarà di otto giorni.

Art. 48. Gli ufficii della corrispondenza telegrafica tanto governativi, che appartenenti a società private, sono sottoposti alla sorveglianza della superiore autorità politica del luogo ove sono stabiliti.

Art. 49. Il messaggere ha diritto di ritirare ricevuta dei dispacci che consegna.

Ai messaggeri è assolutamente proibito l'accettare mancie sotto qualsiasi pretesto.

Art. 50. Se non trovasi il domicilio della persona cui è diretto un dispaccio, se ne dà avviso alla stazione che lo trasmise, la quale invita il presentatore di esso a dare un più esatto indirizzo per la trasmissione del quale dovrà però pagare la tassa come un dispaccio.

Art. 51. Le cedole dei dispacci pei quali venisse dichiarato che dovessero rimanere alla stazione, saranno suggellate e si terranno per sette giorni a disposizione di chi venisse a richiederle, poi si abbrucieranno.

Torino, il 20 ottobre 1853.

Il direttore generale
dei telegrafi eletrici dello stato
BONELLI.

Visto ed approvato per ordine di S. M.
Il ministro dell'interno
DI SAN MARTINO.

FATTI DIVERSI

Municipi. I municipi di Mortara e di Vercelli unirono essi pure la loro voce a quella degli altri che li precedettero, in nome della popolazione da essi rappresentata, nell'esprimere con nobili indirizzi al presidente del consiglio dei ministri, conte Camillo di Cavour, sentimenti di stima e di fiducia sulle disposizioni del governo a vantaggio dello stato. (*Gazz. Piem*).

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Numeri delle cinque prime obbligazioni 1854, *estratte con premio*

Il N° 19403 essendo stato estratto il primo, ha vinto un premio di . . . Lire 50,000

N° 20251	id.	il secondo	id.	« 15,000
N° 17785	id.	il terzo	id.	« 10,000
N° 20822	id.	il quarto	id.	« 8,000
N° 19756	id.	il quinto	id.	« 780

Avvelenamento cagionato dai funghi. Che il fungo sia sempre un cibo sospetto e dubbio, ce lo annuncia il luttuoso infortunio che colpì alcuni giorni sono in Borgo S. Dalmazzo la famiglia del mastro da muro Violino, ove cinque ne rimasero le vittime. Il 20 corrente avvenne che due ragazzette di esso Violino reduci verso sera dalla campagna, seco portavano tre funghi bianchicci di infima qualità, creduti della specie dei prataioli, così detti, o volgarmente *cucumele* (*agaricus campestris Linn*) da esse sbadatamente per loro ed altrui mala ventura raccolti in un campo ed alla male accorta lor madre li porgevano, onde tosto per la cena li allestisse. Malamente cucinati con patate ed altri erbaggi per uso di minestra, vennero avidamente mangiati dai coniugi Violino, dal loro ragazzetto di tre anni, dalle tre loro fanciulle, non che da un'altra ragazza che trovavasi in casa loro e da un loro servo. Da tre a quattro giorni di poi morivano le quattro fanciulle colla madre, non ostante i più efficaci soccorsi dell'arte, i quali riuscirono solo a salvare il padre col figlio ed il garzone. (*Gazz. delle Alpi*)

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 29 *settembre*. Il *Monitore toscano* ci fa sapere che il 26 il granduca era stato invitato dal papa ad un sontuoso pranzo nel giardino del Vaticano. Fra i commensali notavansi i cardinali Patrizi, Fornari, Wiseman ed Antonelli. La mattina del 27 il papa restituì in forma pubblica ed in treno nobile la visita al granduca.

Il granduca doveva partire il 28 per Napoli.

— Leggesi nello stesso giornale:

« Siamo in grado di annunziare che ieri fu depositata presso la I. e R. depositeria la somma di lire toscane 270,000, che è l'importare dei premi della prima estrazione della lotteria di Limone e Suese. Per tal modo si è anticipato il termine del deposito che a forma delle ordinanze ministeriali doveva esser fatto 10 giorni avanti l'estrazione, e questa si farà indubitatamente pel dì 15 novembre prossimo.

STATI ROMANI

Roma, 27 *ottobre*. Si legge nel *Cattolico* di Genova:

« Nella scorsa settimana vociferavasi che entro 24 ore la meta del pane sarebbe portata da 29 a 35 baiocchi la decina. Incontanente molti fornai dissero di essere sprovvisti di pane, ma in realtà lo teneano nascosto per aspettare il momento del rialzo. Il popolo, di ciò inasprito, sforzò parecchie panatterie nel borgo. La polizia, essendo accorsa sul luogo, arrestò i fornai dopo d'averne accertato l'inganno. »

— Si legge nel *Corriere Mercantile*:

« La scarsità, anzi la mancanza dei cereali è così grande nelle Romagne, che dai depositi di Trieste si spedirono per quelle provincie grosse partite a prezzi elevatissimi, mentre buona parte dei carichi, i quali in gran numero giungono quotidianamente a Livorno, è richiesta a prezzi non minori per approvigionare le Legazioni.

« Gli arrivi di granaglie nel nostro porto si sono accesciuti notevolmente nella seconda quindicina di questo mese. »

Roma, 28 ottobre. Ieri 24 corrente giunse il granduca di Toscana, sotto il nome di conte di Pitigliano unitamente al suo figlio il principe ereditario.

Il card. Antonelli segretario di stato si portò subito a complimentarlo.

Questa mattina il granduca visitò le tombe dei SS. Pietro e Paolo. A mezzodì venne ricevuto insieme al figlio con gli onori e riguardi dovuti allo augusto suo rango da Pio IX, quindi visitò il cardinale segretario di stato.

— Il Carrosello, di cui Roma fu spettatrice, egli è già un mese, veniva ripetuto ieri dallo stesso reggimento undecimo dei dragoni francesi.

— Scrivono da Roma il 21 al *Messaggere di Modena*:

« Sembra che la prosecuzione dell'ammortimento della carta-moneta e del concambio in moneta di argento e oro sarà differita, o almeno le qualità che si ammortivano di mese in mese saranno ridotte a proporzioni minori, e ciò in forza delle presenti circostanze annonarie. Conciossiachè è voce che buona parte della somma proveniente dall'ultimo prestito e destinata all'eseguimento della succennata operazione sarà distratta e impiegata nell'acquisto dei grani. »

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 30 *ottobre*.

Vi diceva ieri che il dispaccio di Vienna, il quale annuncia essere stato dato un ordine di sospensione delle ostilità, era reale. Un secondo dispaccio, comunicato ai giornali dall'agenzia di Havas, conferma il primo. Un terzo dispaccio infine venne inviato al ministero dal sig. di Lacour, ambasciatore a Vienna. Ecco ciò che diceva il Lacour, secondo parole dello stesso Drouyn de Lhuys: « Il sultano incalzato dai quattro ambasciatori avrebbe ceduto in questo senso che avrebbe dato l'ordine di sospendere le ostilità fino al primo novembre; ma, nel caso che queste ostilità fossero già incominciate, la guerra doveva seguire il suo corso. » Ecco la verità testuale sopra un dispaccio, che, a Parigi, fece grande sensazione. Del resto, quel che io vi dirò è confermato dal *Moniteur* d'oggi.

I diplomatici sono ben lontani dall'essere rassicurati, benchè diano la più grande importanza alla missione officiosa del re dei belgi a Londra. Questo sovrano gode di tal confidenza in tutta Europa che in certo modo si lascia al suo arbitramento la soluzione che si cerca; ma dal canto della Turchia sonvi gravi difficoltà.

È verissimo che il manifesto dello czar giunse a Vienna la mattina del 24 e ch'esso non solo persiste in tutto ciò che ha già detto circa il protettorato della chiesa greca; ma domanda ora anche indennità di spese di guerra. Sempre ciò che io vi diceva: la Turchia finirà per pagare lo scotto.

In questo momento il governo non vuole che si parli di ciò che può esser favorevole ai russi e credo esser ben informato dicendovi che una persona, la quale, probabilmente per mezzo di Kisseleff, aveva avuto comunicazione di ciò che era avvenuto ad Isatcha, non trovò un giornale, che osasse pubblicare questo documento, perchè pare che in definitiva non sia stato il fatto vantaggioso pei turchi.

Ieri vi fu pranzo da Rotschild in onore di non so quale piccolo principe regnante di Germania. La maggior parte dei membri del corpo diplomatico assisteva a questo pranzo, e vi posso assicurare che le conversazioni tenutevisi non erano fatte per rassicurare quanto all'esito degli affari di Oriente.

Oggi, domenica, si son fatti molti affari, ma in ribasso, alla piccola borsa del boulevard, malgrado la presenza di molti agenti di polizia, che vi si volevano opporre. I corsi erano ricaduti a 73 e 72 50. È certo che, se domani le notizie di Oriente non sono migliori, la borsa tornerà malferma. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 30 *ottobre*.

Ieri sera di già anche la maggior parte di coloro i quali avevano prestato fede ai dispacci che si erano fatti venire da Vienna, ne dubitavano grandemente.

Che si possa impunemente abusare della buona fede altrui è una cosa incredibile.

Le peripezie della borsa di ieri vi mostreranno abbastanza quanto la questione politica presente, che deve decidere si può ben dire delle cose dell'Europa intiera, non sia per taluni che un mezzo di speculazione e come per arrivare al loro scopo non trascurino nessun mezzo.

Non si manca di attribuire il fatto a case commerciali molto alte e particolarmente ad una che può aver dei rapporti officiali col governo francese. Diffatti già da qualche giorno, in una certa qual società, si diceva che, se le ostilità avessero avuto luogo, sarebbero interrotte da un armistizio, il quale avrebbe condotto alla pace.

Il *Moniteur* di questa mattina, se fossero vere le notizie che hanno talmente impressionato gli speculatori ieri, avrebbe contraddetto il dispaccio da lui pubblicato e proveniente dal console francese a Bukarest; di più, non avrebbe aggiunto che le flotte erano entrate nei Dardanelli, quasi per maggiormente convincere della insussistenza del dispaccio di Vienna.

Le ostilità essendo incominciate, non è più permesso di credere che il loro principio sia aggiornato al primo novembre e meno ancora che sia stato segnato un armistizio.

La stessa *Union*, che sarebbe stata pur contenta di poter appoggiare la sua opinione con un dispaccio che veniva tanto a proposito, dice di non poter prestarvi fede.

Non tarderemo a conoscere la vera origine di questo fatto poco favorevole alla riputazione finanziaria.

Del resto, ci possiamo pienamente convincere che i sedicenti giornali ministeriali navigano ancor essi in un mare sconosciuto e che le comunicazioni non sono loro fornite così facimente.

Mentre la *Patrie* di ieri sera ed il *Constitutionnel* di questa mattina dichiarano di non poter aggiunger fede alla nuova di un armistizio, il *Pays* si dà alla dolce speranza che ciò sia, anzi, credo di dover aggiungere che tutto concorre ad appoggiare la verità di tale notizia.

Della neutralità dell'Austria abbiamo ora spiegazioni dagli stessi giornali, che gli sono favorevoli, i quali ci lasciano chiaramente credere non essere stati infondati i nostri dubbi.

---

dei disegni coll'inchiostro della China. A questi ultimi processi dava il nome di *alta litografia*. Quanto a' suoi processi per la stampa, giunse ad imitare quelli, che sono in uso nelle differenti maniere d'incisione.

Tutti questi lavori erano compiuti prima del 1819, e, appunto nel corso di cotest'anno, con quel candore e quella semplicità di cuore che lo caratterizzano ad un grado sì eminente, pubblicò una relazione circostanziata sopra ciascuna delle sue scoperte; fece conoscere tutti i suoi processi; diè la chiave di tutti i suoi segreti; fece insomma le sue confidenze a tutti.

Egli era stato schernito, vilipeso, calunniato in patria e fuori; ma queste ingiurie sdegnò di raccoglierle, e il passo più aspro che si trovi nella sua voluminosa opera è questo: « Se il signor Rapp, di Stuttgardt, s'immagina di aver inventata lui la litografia, s'inganna. » Dopo d'avere, sulla fine del suo libro, toccata la possibilità di applicare la litografia agli stampati di cotone, conchiude con queste semplici parole: « Termino qui le mie istruzioni, e desidero dal fondo del cuore che questo libro trovi molti lettori e produca molti eccellenti litografi. Possa Dio esaudire i miei voti! »

E sia con te la pace, Aloys Senefelder!

Le prime stampe litografiche pubblicate furono pezzi di musica, eseguiti nel 1793. L'arte della litografia venne introdotta in Inghilterra nel 1800, sotto il nome di *polyantographia*. Gli artisti e gli incisori le furono vivi oppositori, e, non essendo sostenuta che da dilettanti, andò quasi tosto in dissuetudine. Ma, nel 1819, Rudolph Akermann, che aveva già resi altri servigi alle arti ed alle scienze (*), prese a difendere la causa della litografia, pubblicò una traduzione dell'opera di Senefelder, fece costrurre dei torchi, comperò una cava di pietre in Germania, e si dedicò corpo ed anima all'incoraggiamento ed al perfezionamento di quest'arte.

Incisori in rame e pittori, torys ostinati in materia di principii, si scatenarono furiosamente contro la litografia. Secondo essi, non era niente meno che un'eresia, un'abbominazione, il rovescio di tutte le idee già accettate. La stessa *Quaterly Review*, quest'inesorabile Ramante letterario, solennemente seduta nella sua sedia curule, fulminò la sua terribile sentenza contro la moderna invenzione, e in un articolo sulla spedizione del capitano Franklin accennò sprezzosamente « a cotesti scarabocchi litografici, i quali non potrebbero esser buoni a qualche cosa che a condizione di non uscire dagli stretti limiti che loro sono assegnati. »

I limiti che sono assegnati alla litografia! — Ma la litografia, al postutto, non ha fatto che prender la sua parte dell'anatema scagliatosi contro le strade ferrate; e, come le strade ferrate, essa si tenne tanto riverente e paurosa contro i limiti a lei assegnati, che litografia e strade di ferro hanno fatta la loro via da Londra a Seringapatam, da Parigi alla Nuova Zelanda, da Dublino a Sydney. Quanto al governo inglese, non parve accorgersi dell'esistenza della litografia e non le accordò la sua protezione che il secondo anno, dacchè era stata introdotta in Inghilterra; ma questa protezione si limitò allo stabilimento d'un diritto pressochè proibitivo sull'importazione delle pietre litografiche, cioè sulla materia prima, senza la quale non è possibile litografia. E, per maniera di compenso, non ebbe niente di meglio a fare che sopprimere il diritto protettore, che pesava sulle litografie estere, provvedimento che ebbe per immediato effetto di dar in mano allo straniero un ramo d'industria, il quale faceva pur già guadagnar pane ad alcune migliaia dei nostri compatrioti. E ciò succedeva (è bene il farlo avvertire) nel tempo stesso, in cui la Francia, l'Austria e la Russia mandavano agenti a Munich per esaminare i processi litografici e render conto ai loro governi dell'importanza di questa scoperta.

Che se mi sono allargato alquanto a parlare dell'origine della litografia e delle difficoltà che circondarono i suoi primi passi, non è già che io abbia a dir nulla sul suo stato attuale. Pregherò anzi il lettore a volermi accompagnare in Great Queen-Street, Lincoln's-Inn-Fields e di passare con me in rivista un grande stabilimento litografico. (*Continua*)

(*) *La bottega del sig. Akermann faceva parte della prima casa che fu a Londra illuminata a gaz, ed i passeggieri avevano cura di passare dall'altra parte della strada, per tenersi ad una rispettosa distanza del pericoloso combustibile*

La nomina del generale Baraguay d'Hillers che vi posso dire essere positiva, è una nuova prova che si ritiene che la guerra e la sola guerra può decidere delle cose d'Europa messe in commovimento dalla questione d'Oriente. La poca fermezza del sig. Latour pare sia la causa del suo richiamo.

I preparativi negli arsenali di marina e nell'armata di terra continuano con grande attività.

Si attende il principe Napoleone reduce da Stuttgard domani. Il principe Gerolamo è tuttora ammalato.

Tutti coloro che furono invitati a Compiègne non fanno che lodarsi del modo col quale vennero accolti, dell'affabilità, della nessuna etichetta e della maniera colla quale era condotta tutta la casa dell'imperatore.

Domani o dopo domani, al più tardi, la corte si recherà a Fontainebleau. B.

AUSTRIA

Vienna, 27 ottobre. Tutti gli ufficiali russi assenti, a quanto scrive la *Cop. Z. C.*, hanno ricevuto l'ordine di trasferirsi all'istante ai loro corpi, anche se non trascorso il tempo del permesso. Anche il tenente russo, barone de Meyendorff, figlio dell'ambasciatore russo, abbandonerà dopo dimani Vienna, in cui soggiornava, onde recarsi all'armata del Caucaso.

— L'imperiale ambasciatore russo, barone de Meyendorff, ha ricevuto in questi giorni, a quanto viene a sapere la *Cop. Z. C.*, un dispaccio circolare del conte di Nesselrode da Pietroborgo, nel quale viene significata la ricevuta della dichiarazione di guerra della Porta ed indicata la futura posizione della Russia. Sabbato il barone de Meyendorff fece l'officiale partecipazione di tale atto al ministro degli esteri, conte Buol-Schauenstein.

— La comunicazione della *Gazzetta Universale d'Augusta* che nel Montenegro nulla succede che possa esser posto in relazione colla differenza turco-russa, viene oggi confutata dalle *Hamburger Nachrichten* in questi termini:

« All'opposto si osservano vivissime comunicazioni fra il Montenegro e Pietroborgo, ed è fuor di dubbio che il principe Danilo siasi rivolto a Pietroborgo con certe domande relativamente alla sua attitudine in caso di guerra. È egualmente certo che la Porta manda rinforzi di truppe ai confini del Montenegro così che ora si trovano 6,000 uomini fra Tastidia, Gasko e Trebigne. »

PRUSSIA

Berlino, 24 ottobre. Trovansi qui da alcuni giorni il consigliere d'appello de Scherff e l'amministratore generale delle dogane signor Jurion onde regolare i rapporti del Lussemburgo collo Zollverein.

Ancora il gabinetto precedente aveva incamminato delle trattative col nostro governo circa l'annessione del Lussemburgo al trattato commerciale e doganale austro-prussiano, però senza risultato. I plenipotenziarii trovantisi attualmente nella nostra capitale sono incaricati di riassumere quelle negoziazioni. Essi ebbero diggià una lunga conferenza col ministro plenipotenziario barone de Manteuffel.

MONTENEGRO

Stando ad una corrispondenza dell'Albania portante la data del 18 di ottobre e diretta alla *Gazzetta ufficiale tedesca di Zagabria*, sembra che la vertenza orientale produrrà un qualche movimento anche fra i montenegrini. Tale sospetto vien confermato da uno scritto importante pervenuto al principe Danilo dalla Russia. Tosto dopo l'arrivo di questo scritto il principe ordinò che sieno raccolti i frutti nelle possessioni vicine alla fortezza di Zabliak. Si fabbricano cartucce e palle pei fucili della nazione. Dicesi che la lettera diretta al principe esprima la probabilità di un conflitto colla Turchia, che l'incominciamento di tale conflitto sia santo o patriotico e che il Montenegro vi debba come altre volte contribuire coi suoi mezzi, quindi, se non può altro, debba almeno impedire colla custodia dei confini, che le vicine provincie dieno aiuto al sultano.

Ogni qualvolta la Russia era in litigio colla Turchia, il Montenegro era stato invitato a prendervi parte; così fu nella guerra di Pietro il Grande, di Caterina, di Paolo nell'anno 1809 e nel 1828, in cui i montenegrini resero grandi servigi ai russi.

Il principe Dalgoruki, come pure Mazuranow e parecchi altri personaggi vennero in simili casi spediti nel Montenegro, onde animare i montenegrini, e da quel tempo data appunto il protettorato che la Russia esercita sul Montenegro in segno di gratitudine, riconoscendone l'indipendenza e sussidiandolo con danaro e col donargli ornati di chiesa.

Gli albanesi attendono ansiosi il momento di essere attaccati dai montenegrini, onde avere un pretesto per negare alla Porta le reclute irregolari che, secondo gli ultimi ordini, deve dare con 12,000 uomini.

L'archimandrita Rajkovic, che era stato destinato a metropolita in Cetigne, sarebbe caduto in disgrazia presso il principe, perchè volle immischiarsi, a quanto dicesi, nell'amministrazione economica del convento di Ostrog, per cui credesi che in vece sua sarà nominato a vescovo l'archimandrita di Cetigne Nikamore Njegov, nativo della Dalmazia.

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nel *Siècle*:

Noi riceviamo le seguenti notizie di Vienna del 24 ottobre.

Il governo austriaco ha testè ricevuto da Parigi e da Londra la notificazione ufficiale dell'ordine dato alle flotte alleate d'entrare nei Dardanelli. Quello che chiamasi manifesto della Russia è giunto per corriere straordinario all'ambasciata russa, ed in conseguenza il barone de Meyendorff fece le seguenti comunicazioni:

« La Russia non attaccherà; essa si limiterà ad attendere l'assalto dei turchi. Come sempre la Russia mantiene la sua dimanda di garanzia per la sicurezza e l'inviolabilità dei privilegi della chiesa greca. L'avvenire determinerà la forma di questa garanzia dalla parte della Porta ottomana, giacchè tutto dipende dall'esito della lotta. La Russia riserbasi a dimandare un'indennità di guerra dal giorno in cui la guerra fu dichiarata. »

Lettere di Varsavia dicono che la Russia considera i principati danubiani come a lei appartenenti e che per conseguenza essa si limiterà, nel Caucaso, nel mar Nero e sul Danubio a difendersi puramente e semplicemente.

La *Patrie* crede dover smentire in questi termini la notizia della sospensione delle ostilità fra i turchi e i russi, portata dal dispaccio telegrafico da Vienna del 28 ottobre, che noi abbiamo pubblicato ieri:

« Tutte le informazioni e tutte le corrispondenze arrivate a Parigi contraddicono a questo dispaccio, che noi accenniamo per l'importanza che gli fu data. » (*Débats*)

Fu detto che la flottiglia russa era stata attaccata in quella che volea risalire il Danubio, sotto il fuoco della fortezza di Isatcha. Alcuni giornali dicono quest'oggi che, in virtù dell'art. 3 del trattato di Adrianopoli, i bastimenti di guerra russi non possono, risalendo il Danubio, trapassare il punto di congiunzione di questo fiume col Pruth. Questi giornali aggiungono che questa congiunzione si fa a Reni, e che la fortezza d'Isatcha è a qualche lega più alta.

Il che è un errore. La congiunzione del Danubio e del Pruth si opera infatti a Reni; ma Reni trovasi dintorno a dieci leghe di sopra e non di sotto a Isatcha. » (*Idem*)

— Leggesi allo stesso proposito nel *Morning Chronicle*:

« Un attacco sui bastimenti turchi a Isatcha sarebbe un atto di guerra generale contro la Russia. Questa fortezza siede sulla riva meridionale del Danubio, rimpetto al territorio russo di Bessarabia; e però i bastimenti russi hanno, in tempo di pace, il diritto evidente di navigare senza ostacolo in questa parte del fiume, una riva del quale loro appartiene. »

Secondo una lettera da Costantinopoli del 17 ottobre, Namik bascià, ministro del commercio, è incaricato di una missione speciale relativa al prestito di 50 o 60 milioni di franchi, che si ha speranza di effettuare in Francia e in Inghilterra. Namik bascià deve partire il 20 per Parigi e per Londra.

A Costantinopoli ritenevasi come certa la notizia di una spedizione dei russi sopra Khiva.

D'altra parte assicuravasi che come prima fosse ufficialmente conosciuto il rifiuto del principe Gortschakoff di evacuare i principati, le ostilità doveano immediatamente cominciare in Asia sopra due punti differenti contro la fortezza di Polti, nel mar Nero e sulle frontiere della Giorgia. Questo giorno d'attacco sarebbe stato divisato in un consiglio militare tenuto a quest'uopo il 15 o il 16 ottobre al Seraschiera. (*Débats*)

— Leggiamo nella *Presse*;

« Ieri abbiamo posto in dubbio la notizia della *Gazzetta di Cronstadt* che i turchi hanno incominciato le ostilità contro i russi il 24 corrente: oggi siamo in grado di dichiararla affatto erronea. Le relazioni che ci giungono da Bukarest in data 25 suonano:

«« Omer bascià ricevette ordine da Costantinopoli di protrarre per qualche giorno l'incominciamento delle ostilità. »»

« Anche la *F. P. Z.* assicura con termini precisi che il principe Gortschakoff ha l'incarico di non passare il Danubio, ma di opporsi energicamente agli attacchi di Omer bascià. Lo sgombro della piccola Valacchia da parte delle truppe russe, sarebbe stato ordinato, per quello che rileviamo oggi da Bukarest, non solamente per riguardi strategici ma in specialità per motivi sanitarii, avvegnachè, la mortalità nelle truppe aquartierate colà si è aumentata in questi ultimi tempi in modo minaccevole. A Tcheruey, Kajowa, Vchirguschyl, fu rapito dal colera incirca il 10 per cento dell'equipaggio. »

« Nulla è cambiato nella questione d'Oriente. Noi non abbiamo avuto che un falso allarme, e, benchè da Costantinopoli siano stati spediti ordini, non v'è sospensione d'ostilità. Questo risulta nel modo il più formale dalla nota seguente del *Moniteur*.

«« Il governo ricevette dall'ambasciatore di Francia a Costantinopoli un dispaccio telegrafico in data del 21 ottobre.

«« La risposta del principe Gortschakoff all'invito della Porta era stata ritenuta negativa. Tuttavia, dietro una pratica dei rappresentanti delle quattro corti alleate, il governo ottomano aveva dato *l'ordine* di aggiornare le ostilità fino al 1° novembre. Nel caso in cui le ostilità fossero state incominciate, quest'ordine doveva essere considerato come non avvenuto. Le squadre dovevano passare i Dardanelli il domani. »»

« Questa nota prova che il dispaccio privato, datato da Costantinopoli il 21 ottobre, che produsse il rialzo a Vienna, Parigi e Londra e che troviamo oggi nei giornali stranieri, era stato troncato della sua metà più importante. Da condizionale era stato fatto formale. Esso non ha quindi più nessuna importanza dopo i dispacci posteriori. »

— Il *Wanderer* riceve da Costantinopoli la seguente corrispondenza:

« La diplomazia europea è in grande agitazione. Il signor de La Cour dichiarò alla Porta che il suo governo ha richiamato tutti i soldati in permesso, e vuol formare due armate, la prima al Reno forte di 160,000 uomini, la seconda ai confini della Svizzera (?) composta di 100,000 soldati. Il medesimo governo vuol anche accrescere l'equipaggio della flotta di 30,000 uomini.

« Quivi venne a pubblica notizia come gli ufficiali francesi, presenti alle manovre d'Olmütz, fossero stati invitati dall'imperatore di Russia a Varsavia ma che dovettero rifiutare questo invito per ordine espresso del loro governo. Questa nuova produsse tra i musulmani la migliore impressione riguardandola essi quale garanzia della lealtà del governo francese. Lord Redcliffe si dimostra nuovamente inclinato alla guerra. Oggi egli chiese un'udienza presso il sultano, avendo egli da fare delle importanti partecipazioni, e in forza di tale udienza sarebbe stato concesso alle flotte l'ingresso nel mar di Marmara.

« Il sig. de Bruck venne assicurato che nessun officiale polacco od ungherese verrà adoperato nell'esercito turco, e dopo che l'internunzio austriaco ebbe tale promessa sospese egli le visite che prima tanto di frequente faceva a Rescid bascià.

« Il contegno del sig. de Wildenbruck ha fatto credere ai turchi che la Prussia non aspetti che una favorevole occasione onde contrarre alleanza colla Turchia contro la Russia. Tali illusorie speranze dei turchi fanno testimonianza della grande credulità dei medesimi.

« La Sardegna, la Svizzera e l'Unione Americana si comportano verso la Porta in modo assai amichevole; l'ultima potenza in particolare ha promesso d'appoggiare vigorosamente il nuovo progetto di prestito stabilito dalla Turchia. La dimissione del ministro delle finanze, Muchtar bey, sembra essere in connessione con tale prestito; si vuole che il nome del nuovo ministro delle finanze goda d'alcuna fama anche in Europa, e che perciò si scegliesse Mussa Safetti bascià già conosciuto a Parigi e a Londra.

« Si parla d'una domanda fatta dal serraschiere all'ambasciatore di Francia, sig. de La Cour, di permettere l'entrata nell'armata turca a 100 ufficiali francesi.

« Omer bascià riconobbe la necessità di valersi dell'opera d'ufficiali stranieri e spedì qui da Sciumla il sig. Magnan con tale domanda.

« Aggiungiamo ancora i seguenti dettagli sulla campagna del Caucaso. Sciamil bei si è avvicinato a Tiflis per lo spazio di nove miglia. I circassi erano in numero di 20,000 uomini e avevano con sè circa 60 pezzi d'artiglieria. Il principe Woronzoff non aveva da opporre a questa forza che 15,000 uomini, ed i russi furono nel primo scontro su tutti i punti battuti. Il principe Woronzoff ricevette inaspettati rinforzi col mezzo del generale Nesterow e del generale Bajantiski, che lo soccorsero con 15,000 uomini di truppe fresche. Fu ricominciata la lotta e Sciamil bei fu costretto a ritirarsi nei suoi monti. I circassi avrebbero perduto 2,000 uomini, i russi stessi fanno ascendere la loro perdita a 5,000 uomini. Il principe Woronzoff ha spedito dal campo di battaglia il conte Nikolai a Pietroborgo, onde domandare i necessari rinforzi, giacchè egli altrimenti avrebbe dovuto sgombrare non solo da Tiflis ma anche dalla Georgia.

« La flotta turca è ripartita in tre divisioni; la prima d'esse è stazionata a Batum, la seconda a Sisopolis, la terza nel Bosforo.

« Il banchiere Teodoro Baldazzi ha dato una gran festa, onde solennizzare la nomina di Mussa Safetti bascià a ministro delle finanze; Baldazzi spera d'ottenere la negoziazione del nuovo prestito. »

— Leggesi nella *Patrie*:

« Uno degli articoli del trattato di Adrianopoli proibisce espressamente alle navi di guerra russe o turche di rimontare il danubio al di là del punto in cui riceve le acque del Pruth.

« Dietro il dispaccio pubblicato ieri dal *Moniteur*, i russi avrebbero dunque incominciate le ostilità per il solo fatto della presenza delle loro scialuppe cannoniere fra Reni ed Ismail. »

— Leggesi nel giornale il *Boersenhalle*:

« Nei primi giorni di novembre la *Gazzetta di Vienna* pubblicherà ufficialmente una dichiarazione portante che la condotta dell'Austria nella guerra russo-turca non sarà una neutralità assoluta, ma bensì condizionata.

« Secondo ciò ci si dice, l'Austria ha dichiarato ch'essa non potrebbe soffrire che si violassero in alcun punto, ed in qualunque caso, le frontiere europee dell'impero russo. »

— Il *Lloyd* di Vienna reca quanto appresso:

« Il nostro corrispondente ci scrive da Belgrado in data 16 del corrente, che la Porta ha spedito a tutti i muchafis, bascià e visiri una circolare nella quale si rende nota la dichiarazione di guerra contro la Russia. Anche il muchafis della fortezza di Belgrado ricevette un tale scritto senza però pubblicarlo:

« Su questo fatto circolano varie voci; si dice, che questo firmano sia stato diretto al nuovo muchafis quando questi non era ancora giunto, e da ciò deriverebbe l'essere stata trascurata la sua pubblicazione; altri all'opposto asseriscono, questo non esser altro che un pretesto del bascià, il quale voleva porre in salvo il suo harem, e il suo denaro nell'interno della Turchia prima che la dichiarazione di guerra venisse pubblicata. Si scorge dunque da ciò chiaramente che la popolazione serba non è sul piede delle più amichevoli relazioni cogli ottomani.

« Il 14 di questo mese il bascià ha fatto venire a sè gli artiglieri turchi e giurar loro sui cannoni di rimaner sempre fedeli al profeta e al padisciah. Il 15 ricevette egli una deputazione della popolazione turca, la quale gli suggeriva di fare in modo di continuare nell'amicizia coi serbi e di non imprendere alcun attacco contro la città. Il bascià rispose che ciò è anche il suo desiderio, ma che la cosa dipende puramente dai serbi.

« Il 16 tutti i turchi si radunarono nella fortezza ove venne loro letto il firmano, e giurarono fedeltà al sultano.

« Dopo di ciò si recarono nella moschea dove pregarono fino alle 11 ore della notte.

« Il principe Alessandro si recò a Kragujevac, ond'essere presente alla benedizione di diversi cannoni appena fusi; secondo ogni apparenza egli non farà così presto ritorno a Belgrado.

« Il popolo mormora che il governo non l'abbia provveduto d'armi, che essi stessi hanno dovuto comperarsi. »

NOTIZIE DEL MATTINO

LOMBARDO-VENETO. — *Milano, 27 ottobre.* Fa sorpresa che trovinsi ancora in circolazione presso il pubblico lire 837,100, e nelle casse erariali lire 866,675 di viglietti del tesoro.

— 29 *detto.* Il governo austriaco ha conchiuso a Torino il 28 settembre p. p. in suo ed in nome di tutti gli stati tedeschi che appartengono all'associazione telegrafica austro-germanica un trattato col governo sardo che ha colmato di soddisfazione i negozianti lombardi, i quali erano finora costretti, allorchè volevano spedire un dispaccio telegrafico per la via di Francia, di pagare 30 fr. per una staffetta da Milano a Novara. Secondo questo trattato che entrerà in attività col primo gennaio 1854, la congiunzione dei telegrafi austro-sardi si farà col mezzo della linea di Milano a Novara. (*Eco della Borsa*)

SVIZZERA. — *Grigioni.* Il popolo de'grigioni ha adottato a gran maggioranza di voti la nuova costituzione cantonale, una delle particolarità della quale è l'ammissione del clero nel gran consiglio. È noto che i grigioni sono per 2|3 protestanti. — Esso ha inoltre sancito diversi altri progetti di legge, fra cui quello che estende a tutta la linea del Lucmagno le somme che il gran consiglio ha dichiarato interessarsi per la strada ferrata sud occidentale. Ha però rifiutato il progetto di legge che introduceva il sistema diretto e progressivo delle imposte.

È giunto a Coira il colonnello Wurstemberg da Berna incaricato d'ispezionare i quattro obizzi colle relative munizioni. Il signor colonnello passò poi a S. Luziensteig, ove ispezionò i lavori di fortificazione, che vengono continuati con attività. Ivi si darà mano tra breve a costruire un arsenale per i cannoni ed una caserma.

Dispaccio elettrico. Berna, 31 ottobre. Le nomine di ieri in Bulle (Friborgo) sono passate tranquillamente. I conservatori non vi hanno votato; all'incontro essi votarono a Gruyères ed a Chatel, ove ebbero la maggioranza. Francheboud (candidato dei governamentali) fu eletto gran consigliere; Vuilleret (candidato dei conservatori) consigliere nazionale.

AUSTRIA. — *Vienna, 28 ottobre.* Il generale di artiglieria conte Gyulai, che dal suo ritorno da Pietroborgo si trattenne sempre in questa città, meno pochi giorni che passò a Gratz, intraprenderà tra breve, a quanto si scrive da Vienna alla *Gazzetta di Brünn*, il suo viaggio di ritorno alla volta di Milano per riassumere ivi le sue funzioni di comandante militare. Con ciò verrebbero smentite pienamente le voci che dicevano sarebbe conferito al conte Gyulai un impiego diplomatico. (*Corr. ital.*)

— Noi abbiamo detto, parlando della diminuzione dell'armata austriaca, che i generali comandanti in Italia e nell'Ungheria, lungi dal lasciar diminuire le loro truppe, avevano domandato dei rinforzi.

Molti generali tedeschi e specialmente il *Boersenhalle*, annunziano che l'Austria mandava molti reggimenti nella Lombardia per aumentare le guernigioni.

— 29 *detto.* Si legge nella *Corrispondenza austriaca* il seguente articolo segnato N. B.

« La maggior parte del pubblico che con giusto interesse tiene dietro allo sviluppo della questione orientale è colpito con tanta maggiore vivacità dagli avvenimenti emergenti di tempo in tempo, quanto meno è in grado di poter dare uno sguardo complessivo alla situazione totale. Eccitato da tutto ciò che anche nel modo più lontano può mettere in questione la durata della pace europea che l'Europa deve alla moderazione e saviezza dei suoi sovrani, si manifesta per parte degli interessi impegnati il desiderio e la domanda che gli uomini di stato iniziati nelle trattative diplomatiche offrano il più sovente che possibile e nel modo più completo schiarimenti e spiegazione sulla situazione delle cose. Senza disconoscere la giustizia di queste pretese è però necessario di prendere in esatta considerazione la vocazione della diplomazia e le condizioni di una attività efficace, per determinare la misura o i limiti, entro i quali esso può corrispondere ai desideri dell'immediata pubblicazione dei fatti da lei prodotti.

« Perfettamente d'accordo col desiderio ovunque predominante riconoscono le corti europee il mantenimento della pace universale come uno dei più elevati e santi problemi. Chiamata a mante-

nere d'accordo i diritti dei singoli e gli interessi speciali dei diversi paesi col principio e col bene universale della famiglia complessiva degli stati europei, la diplomazia ha per tema particolare di conciliare i contrasti, di tener lontano l'ingiusto, limitare entro il più ristretto circolo mali inevitabili, laddove non pongano in pericolo l'esistenza del totale, e possano essere nel più facile modo allontanati. In questa posizione piena di responsabilità sono inevitabili certi riguardi, resi necessarii dal successo stesso delle negoziazioni e sovente egli è indispensabile, o almeno assai da desiderarsi di recare alla discussione pubblica soltanto il modo di vedere già combinato fra le potenze oppure portato ad un accordo.

« Per quanto sia da desiderarsi di schiarire l'opinione del paese in ogni tempo e sopra ogni incidente, di esporre senza ritegno il vero stato delle cose, pure il bene superiore dello stato, come anche l'interesse generale dell'Europa, richiede nelle trattative pendenti di evitare con ogni cura di porre degli ostacoli allo sperato generale accordo con spiegazioni e relazioni pubbliche unilaterali.

Questo ritegno chiesto dalla natura delle cose viene osservato da tutti i governi intelligenti, e si sarà osservato che i documenti politici di un paese in cui regna la maggiore pubblicità che i documenti inglesi nella questione orientale vengono a cognizione del pubblico assai più tardi che quelli degli altri governi interessati.

« L'applicazione di queste considerazioni sull'attuale litigio in Oriente non è difficile a farsi. Abbiamo dato ripetutamente l'assicurazione basata sulla cognizione dei rapporti, che tutte le grandi potenze, la Russia come anche la Francia e l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia si sono poste come meta suprema il mantenimento della pace europea e che nessuna di esse ha l'intenzione di mettere in pericolo questo sommo e prezioso bene mediante procedimenti insensati o lesivi.

« Possiamo aggiungere che colla dichiarazione di guerra della Porta contro la Russia non si è cambiato nulla in questi rapporti; che gli sforzi di tutta l'Europa sono sempre i medesimi per ristabilire la pace in Oriente; che la convinzione acquistata a Parigi e a Londra intorno alla sincerità della neutralità dell'Austria e della Prussia ha rialzato la fiducia generale dei gabinetti, e ha così rinforzata la speranza di un finale pacifico scioglimento del litigio fra la Russia e la Porta.

« Non ostante la guerra apertasi in via formale in Oriente e senza eccessiva apprensione intorno al principio, certamente possibile, delle ostilità fra i due eserciti, *le quali del resto furono di nuovo sospese*, continua la diplomazia europea i suoi sforzi per la pace.

« Quest'opera dell'unione e dell'accordo non può esporsi alle mene dei partiti e alla discussione dei giornali. È dovuto all'alta moderazione e ai riguardi della corte russa imperiale, che il terreno diplomatico guadagnatosi rimane ancora nella medesima estensione, e se anche dall'altra parte vi siano elementi che si sottraggono alle influenze degli uomini di stato, e si oppongono al componimento desiderato da tutta l'Europa, pure ritenuto l'accordo materiale dei gabinetti, come l'unanime loro tendenza di tener lontani conflitti generali, il contegno assennato della diplomazia apparirà perfettamente motivato sugli occhi di tutti gli imparziali.

« Invano tendono organi di partito o intenzioni private sotto questo o quel colore, con o senza pretese ad essere creduti nelle loro indicazioni parziali a sottominare la fidncia reciproca delle corti europee. I gabinetti delle grandi potenze mantengono con cura e coscienza il reciproco buon accordo, e se questo, come abbiamo fiducia, condurrà al finale ristabilimento di una solida e durevole pace in Oriente, si impartirà agli stati e alle nazioni un beneficio che non è da mettersi a paragone colla soddisfazione della momentanea curiosità, e col temporario acquietamento di interessi angustiati.»

— Si legge nel *Corriere Italiano*:

« I russi non sembrano avere molta fiducia che i turchi faranno la guerra in modo conforme al diritto delle genti. Secondo una notizia qui giunta il principe Gortschakoff avrebbe presa la disposizione che tutti gli abitanti delle sponde del Danubio possano mettere al sicuro i loro averi nell'interno del paese. I sudditi austriaci che possedono magazzini di granaglie sul Danubio, furono invitati a piantare sui medesimi, come sui loro navigli, la bandiera austriaca. »

Il *Corriere Italiano* nell'annunziare il fatto di Isaitcha aggiunge la seguente osservazione:

« Ritenendo ancora per vero il fatto annunziato dal *Moniteur*, esso non cangierebbe per nulla la posizione delle cose; le ostilità avranno luogo, nessuno ne dubita, ma limitata alle sole due potenze belligeranti la guerra non presenta motivi a serii timori. Frattanto continuano le pratiche della diplomazia e si può con fiducia sperare che le sue fatiche riesciranno ad arrestare la guerra anche se frattanto le ostilità avessero prese maggiori dimensioni. »

— Una corrispondenza di Costantinopoli del 18 annunzia ch'erasi testè formata una divisione composta di 12 vascelli, 8 fregate, 4 corvette e 3 bricks per proteggere la costa settentrionale del mar Nero.

Questa flotta, quantunque fosse pronta, non aveva ancora abbandonato il porto.

SPAGNA. Il *Times* narra una scena singolare ch'ebbe luogo al teatro dell'opera a Madrid. Esiste in Ispagna la consuetudine che quando la corte entra nella loggia reale, lo spettacolo è sospeso per un momento onde dar luogo alle dimostrazioni del pubblico, e l'orchestra intuona in questa circostanza la marcia reale.

La sera del giorno 18 la regina Isabella entrò nella loggia avendo al fianco il re suo marito, e accompagnata da un'altra persona che il *Times* non nomina, ma descrive con espressioni che noi non possiamo ripetere. La rappresentazione era sospesa, come al consueto, e l'orchestra intuonava la marcia. Ma in luogo dei soliti applausi si sentirono da tutte le parti della sala, popolata dalle persone le più illustri di Madrid, grida di disapprovazione. In luogo delle acclamazioni di rispetto e lealtà, la regina udì da tutte le parti fischi e parole dispiacevoli. *Basta! Basta de eso! Que continue la opera!* gridavasi unanimemente nel teatro. La regina rimase indifferente facendo sembiante di non accorgersene; non così le altre persone che l'accompagnavano.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 1 *novembre, ore* 5 *pom.*

Un dispaccio privato da Semlino annuncia che 20,000 turchi hanno passato il Danubio il giorno 28 ottobre presso Viddino, ed occuparono Kalafat senza combattimento.

G. ROMBALDO *Gerente.*

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA

GUERRA UNGHERESE

PER P. P.

*Tratto dalle Appendici dell'*OPINIONE.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* al prezzo di L. 2, e sarà spedito franco di spese a coloro che invieranno alla Direzione del giornale stesso un vaglia postale affrancato del medesimo importo.

AVVISO

Sul viale di S. Maurizio, al N. 10 e piano 1° si tiene da una maestra munita di regolare patente ed approvazione, scuola elementare femminile inferiore.

ISTITUTO FEMMINILE

L'istituto di educazione ed istruzione femminile diretto dalle signore Peverelli e Bacchialoni, in Piazza Vittorio Emanuele, casa Ajmonino, num. 22, riapre, col principio del p. v. novembre, i corsi d'insegnamento, tanto delle classi inferiori come superiori.

L'istituto si è traslocato al terzo piano della medesima casa, ove ha avuto sede finora, in locali più ampi e perfettamente salubri e adattati alla loro destinazione, onde potrà essere accolto un maggior numero di allieve, e soddisfarsi alle molte domande di ammessione che ognora gli pervengono.

L'istruzione delle classi inferiori viene impartita dalle signore direttrici e da altre maestre munite della superiore approvazione, e quella delle classi superiori dai medesimi professori che vi attendevano negli scorsi anni.

Le domande d'ammissione si dirigeranno alle signore direttrici nella suddetta casa, ove si distribuiscono i programmi delle relative condizioni.

Avviso.

IL FUMISTA

CANAVERO GIUSEPPE

Toglie il fumo a qualsiasi camino e li guarentisce alla prova e quindi non riceve il corrispettivo se non quando i signori committenti siano pienamente soddisfatti.

Si ricevono commissioni al banco da libri di Giuseppe Macario in faccia al caffè Venezia sotto i portici di Po.

GALLERIA ZOOLOGICA DI PARIGI

di proprietà

DEL CONTE DE-MASSILLIA

visibile tutti i giorni, a Porta Palazzo, alle ore 10 *del mattino, ed alle* 9 *di sera.*

Il sig. Bihin entrerà nelle gabbie degli animali feroci alle ore 2 dopo mezzogiorno ed alle 8 della sera; nella quale ultima si dà il pasto alle belve.

TEATRO NAZIONALE

Giovedì, 3 novembre, Serata a benefizio della prima donna assoluta A. HERMOSO.

COMPAGNIA DI PALMAS

PER LA COLTIVAZIONE

DI MINIERE DI FERRO E DI CARBON FOSSILE

NELLA PROVINCIA D'IGLESIAS IN SARDEGNA

Genova, 20 ottobre.

Signore,

Le ricchezze minerali della Sardegna, note agli antichi e dai medesimi grandemente utilizzate, vennero ai giorni nostri di nuovo ricercate e studiate per sottrarle al nocivissimo obblio in cui la decadenza dei tempi le avea gettate.

Ma la mancanza delle comunicazioni stradali cotanto necessarie alla finale economia d'ogni prodotto commerciabile rese imperfetti i risultati delle nuove speculazioni.

Fra i varii minerali ond'è ricca quell'Isola si scoperse, non ha guari, un bacino carbonifero nel comune di Gonnesa il cui combustibile fossile atto a produrre un buon coke, può servire a moltissimi rami di industria.

Questa scoperta rese utilmente possibile la coltivazione delle circostantivi miniere di ferro le quali uniscono l'altro vantaggio di essere collocate fra vaste ed antiche foreste di annose quercie.

In conseguenza di questi fatti e delle ripetute analisi operate tanto sul minerale fossile, che sul minerale di ferro i sottoscritti non esitarono a determinare di assumere la coltivazione del carbon fossile e del ferro per trattare questo col prodotto di quello mediante l'istituzione dei necessarii stabilimenti metallurgici, e corredando l'impresa di una strada ferrata che opportunamente la soccorra.

Per tal modo, e non altrimenti, la produzione del carbon fossile e del ferro in Sardegna potrà sostenere la concorrenza con quella delle altre nazioni, che ne trassero la loro grandezza, ed alle quali fummo finora tributarii di molti milioni, evitando con ciò i ristagni così frequenti negli scambi commerciali occasionati dagli enormi spostamenti del danaro che dall'interno affluisce all'estero in tanta copia pella provvista del ferro.

Persuasi i sottoscritti da queste considerazioni, ed appoggiati alla realtà dei risultati ottenuti nei varii esperimenti fatti su ciascuno dei materiali che si propongono per l'impresa, acquistarono:

Tre miniere di carbon fossile nell'isola di Sardegna, provincia di Iglesias, comune di Gonnesa;

Quattro miniere di efrro nella provincia stessa;

Ed hanno studiato e redatto il progetto di una strada ferrata, che attraversando le miniere stesse sbocchi al sicurissimo e vasto golfo di Palmas.

E siccome ogni veicolo nuovo in terreno, che ne era sprovveduto, ne moltiplica il valore, come accadde nelle Americhe ed in Europa, così acquistarono pure venti milioni di metri quadrati di terreni già coltivati e circostanti alla proposta via ferrata, al loro attuale valore, e lasciarono aperte le pratiche per ulteriori estensioni, persuasi di offrire anche da questo lato un campo vastissimo a benefizi rilevanti.

Assunsero quindi tutti gli studi necessari per prevederne i possibili risultati, e da pazienti ed accuratissimi esami rilevarono:

1° Che il carbon fossile imbarcato nel golfo di Palmas costerebbe fr. 5 00 la tonnellata;

2° Che la ghisa imbarcata nel golfo stesso costerebbe 43 00 la tonnellata;

3° Che la strada ferrata aperta anche al servizio del pubblico darebbe all'incirca, sulla base del movimento attuale soltanto, per la vicinanza di alcune miniere di piombo che si coltivano per conto di altre società, l'annuo benefizio netto di fr. 200 mila;

4° Che non sarebbe menomamente esagerato il calcolo di decuplare il valore dei terreni mediante opportuni lavori;

5° Che occorrono per l'attuazione dell'impresa sei milioni di franchi.

Con questi risultati i possessori dei succennati elementi promuovono una società anonima colla emissione di sessanta mila azioni di cento franchi caduna, pagabili per un decimo all'atto della firma, e pel residuo in altri decimi colla distanza non minore di tre mesi l'uno dall'altro.

L'azione ha diritto:

I. alla comproprietà del fondo sociale,
II. all'interesse fisso del 5 per cento all'anno,
III. alla compartecipazione degli utili,
IV. alla comproprietà del fondo di riserva.

I promotori apportano alla società:

a) le tre miniere di carbon fossile suindicate,
b) le quattro miniere di ferro,
c) venti milioni di metri quadrati in terreni agricoli,
d) gli studi e progetti redatti,
e) gli uffici inoltrati al governo per avere:
  I. la sanzione sovrana;
  II. una legge che dichiari l'impresa in massima opera di utilità pubblica;
  III. la concessione di alcuni terreni demaniali.

Per la commissione
ALESSANDRO COLANO e C.

—o—

ATTO

DI COSTITUZIONE IN COMITATO PROMOTORE

per la

COMPAGNIA DI PALMAS

Costituzione in comitato promotore della società per la coltivazione di miniere di carbon fossile e ferro nell'isola di Sardegna fra i signori Alessandro Colano, Enrico Avigdor, Gabriele Camozzi, Pietro Cadolini, Giuseppe Clementi, Luigi Ricci, Gian Battista Sciello, fratelli Baratta, Francesco Badino, Isaja Tedeschi e C. e G. P. Massone e C.

L'anno 1853, giorno di mercoledì 31 del mese di agosto, verso le ore 10 antimeridiane in Genova nello studio di noi notaro sito strada Conservatori del mare,

Nanti di noi Giuseppe Balbi notaro regio collegiato residente in Genova, ed in presenza degli infrascritti testimoni,

SONO COMPARSI

Per una parte i signori

Alessandro Colano fu Giuseppe, nativo di Genava, ivi domiciliato e dimorante, tanto a nome proprio e qual socio rappresentante la sua ragione di commercio stabilita in Genova sotto nome — A. Colano e C. — quanto a nome e con promessa di ratifica del signor Enrico Avigdor deputato al parlamento nazionale, nato e dimorante a Nizza,

Gabriele Camozzi di Andrea, nato a Bergamo, domiciliato e dimorante in Genova,

Pietro Cadolini di Carlo, ingegnere, nato a Cremona, domiciliato a Vercelli, ora dimorante in Genova, e

Giuseppe Clementi fu Domenico, nato a Verona, domiciliato a San Remo, e ora dimorante in Genova;

E per l'altra parte sono comparsi i signori

Domenico Baratta fu Francesco, nativo di Genova, ivi domiciliato e dimorante, a nome e nella sua qualità di socio e rappresentante la ragione di commercio stabilita in questa città sotto nome — Fratelli Baratta —,

Pio Massone fu Gio. Battista, nativo di Genova, ivi domiciliato e dimorante, a nome e nella sua qualità di socio e rappresentante la sua ragione di commercio stabilita in Genova sotto nome — G. P. Massone e C. —,

Gian Battista Sciello fu Giuseppe, nato alla Pietra, provincia d'Albenga, domiciliato e dimorante in Genova,

Luigi Ricci fu Gio. Batt. nato e dimorante in Genova, e

Leony Tedeschi fu Anselmo, nativo di Genova, ivi domiciliato e dimorante, a nome e nella sua qualità di socio e rappresentante la ragione di commercio stabilita in Genova sotto nome di — Isaja Tedeschi e C.

SI PREMETTE

Che i sigg. Colano, Avigdor, Camozzi, Cadolini e Clementi si associarono per provvedere alle spese ed agli studi sulla proposta loro fatta dai sigg. Donatelli e Millo, avente per oggetto di coltivare alcune miniere di carbon fossile e ferro nella provincia d'Iglesias nell'isola di Sardegna, di costrurvi una ferrovia per agevolare i trasporti e di acquistare una estensione di terreno circostante alla ferrovia stessa.

Avendo adempito agli incumbenti assuntisi, ed avendo verificato che l'impresa presenta un impiego utile di capitale, prima di devenire alla costituzione della relativa società, avvisarono di aggregarsi altri socii e quindi comporre un comitato fondatore.

Ne fecero richiesta ai sigg. Ricci, Sciello, Baratta, Badino, Tedeschi e Massone, i quali combinando nelle vedute dei precitati primi socii si determinarono con essi loro di aggregarsi.

Ciò premesso, tutti detti sigg. comparenti hanno convenuto e stipulato quanto segue:

In primo luogo. Dichiarano di costituirsi, conforme al presente atto si costituiscono, in comitato promotore della società anonima per la coltivazione di dette miniere di carbon fossile e ferro nella provincia d'Iglesias, isola di Sardegna.

In secondo luogo. Per raggiungere più facilmente allo scopo propostosi, eleggono una commissione scelta nel loro seno e composta dei signori Alessandro Colano — Pio Massone — Gabriele Camozzi — Pietro Cadolini — Leony Tedeschi.

Alla quale commissione conferirono le seguenti attribuzioni ecc. ecc.

E richiesti noi notaro abbiamo ricevuto il presente atto, letto e pubblicato a chiara ed intelligibile voce a detti signori comparenti in presenza dei signori Francesco Lavaggi fu Bartolomeo e Francesco Tiscornia fu Agostino, ambi nati, domiciliati e dimoranti in Genova, testimoni noti, idonei e richiesti, i quali si firmano con detti signori comparenti e noi notaro.

Diritto dovuto per insinuazione L. 6 06.

Firmati: Alessandro Colano, tanto a nome proprio che a nome del signor Enrico Avigdor — Domenico Baratta a detto nome — G. P. Massone e C. — Ingegnere Pietro Cadolini — Gabriele Camozzi — Professore Giuseppe Clementi — Giovanni Battista Sciello — Francesco Badino — Luigi Ricci — Leony Tedeschi a detto nome — Francesco Lavaggi, testimonio — Francesco Tiscornia, testimonio.

Quest'atto scritto dal sig. Antonio Tealdo consiste in fogli due, pagine scritte quattro, la presente compresa.

Firmato: GIUSEPPE BALBI, notaro.

Tip. C. CARBONE.